

ilFattoQuotidiano.it / [BLOG](#) di Nadia Somma

## Crimini contro le donne, una guida per riconoscere e fermare la violenza



Donne | 15 gennaio 2018

COMMENTI ()



Più informazioni su: [Tribunale di Milano](#), [Violenza Domestica](#), [Violenza sulle Donne](#)

**Nadia Somma**  
Attivista presso il  
Centro antiviolenza  
Demetra

[Post | Articoli](#)

[Facebook](#)

[Twitter](#)

“Non tutte le istituzioni funzionano come dovrebbero, Magistratura a Polizia Giudiziaria danno risposte non sempre adeguate. L’Avvocatura sta cercando la strada della specializzazione. I medici a volte ritengono che **la violenza contro le donne** non sia affare loro perché non è una malattia, le operatrici dei Centri ogni tanto si dimenticano delle leggi. Insomma **c’è sempre da fare**“. Il brano è tratto dal libro *Crimini contro le donne* (editore [Franco Angeli](#)) del giudice **Fabio Roia**, presidente di sezione presso il **Tribunale di Milano** e spiega le ragioni di un libro sulla violenza contro le donne. Sono ancora molti gli ostacoli che rallentano i cambiamenti culturali e sociali necessari a sradicare la violenza di genere e si manifestano nei luoghi istituzionali con cattive pratiche, processi che ri-

Attualità

Cinema

Musica

Ritratti

Cultura

Viaggi

Stile

Televisione

Cucina

**Donne**

Sesso & Volentieri

Segui FQ Magazine su:



Twitter Facebook RSS

**Annunci Immobiliari**

Su Immobiliare.it trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!

DALLA HOMEPAGE

“Gentiloni doveva fare sì che Boschi salutasse Il Pd? Se si allea con Forza Italia sparisce”

vittimizzano le donne, confusione tra conflitto e violenza, diffidenza e misoginia. E ancora “resiste **un movimento di negazione del fenomeno** fatto di pregiudizi, stereotipi, operatori che non ci credono, che non conoscono le leggi e le dinamiche della violenza di relazione e che intervengono male creando ulteriori danni a chi ha sofferto e soffre”.



### Crimini contro le donne. Politiche, leggi, buone pratiche

Prezzo: 24€

[ACQUISTA SU AMAZON](#)

Volgendo uno sguardo al passato si può capire **quanta strada è stata fatta**. Nel capitolo *Non è mai l'otto marzo*, Roia ricorda come negli anni 90 fosse difficile occuparsi di violenza contro le donne. La **prevenzione** non era contemplata, gli strumenti legislativi erano inadeguati e al di fuori del movimento delle donne c'era **ben poca consapevolezza del fenomeno**, della trasversalità della violenza e infine, in Italia non esistevano statistiche.

Quella storia l'ho vissuta come **attivista** di un centro antiviolenza e quando nel **1999** ebbi l'occasione di ascoltare Fabio Roia ad un convegno che si svolse a **Ravenna**, tirai un sospiro di sollievo insieme alle mie compagne. Ci rendemmo conto che nell'universo delle toghe che perceivamo distante e talvolta, incapace di capire la complessità del fenomeno della violenza familiare, c'erano giudici che seguivano le situazioni di **maltrattamento** con grande empatia e attenzione. Una cosa mi fu chiara: **le risposte le può dare solo chi sa ascoltare**.

A Milano, racconta Fabio Roia, operava un gruppo di quattro magistrati che si occupava specificamente di **violenza familiare** (il pool famiglia costituito dal procuratore **Giovanni Caizzi**) e contrastava le violazioni dei diritti delle donne “facendo ricorso anche alla fantasia interpretativa degli istituti **per proteggere le vittime** nel rispetto dei diritti dell'accusato”. Grazie alla “flessibilità interpretativa delle leggi”, ad “alchimie tra codice di procedura penale e civile” (l'articolo **403** del codice civile che allontana i minori dalla famiglia per tutelarli ricordato con l'art **55** del codice di procedura penale che impone alla polizia giudiziaria di impedire conseguenze ulteriori dei reati) le donne con i propri figli venivano ospitate **in strutture protette**. Si colmavano vuoti legislativi che erano il sintomo di una afasia istituzionale sulla violenza maschile che esponeva le donne alle vessazioni del partner. In assenza di norme specifiche erano state pensate interpretazioni della legge per contrastare la violenza di chi, come quell'imputato interrogato nel 1992 a **San Vittore**, ignorava che fosse un reato picchiare la propria moglie.

Il divieto di dimora che impediva la permanenza in un determinato

POLITICA

Vince No al referendum su accoglienza migranti. Ma nel paese in Basilicata non ci sono e non sono previsti arrivi

CRONACA

Papa: “Guerra nucleare? Ho paura, serve disarmo” E fa distribuire una foto di un bimbo a Nagasaki

Segui ilfattoquotidiano.it



luogo, a persone accusate di **condotte illegali**, fu applicato ai casi di maltrattamenti: i pubblici ministeri del pool famiglia disponevano che il divieto venisse applicato non tanto ad un territorio vasto ma solo all'abitazione familiare della donna oggetto di violenza. Fu **una brillante anticipazione** della legge sulle "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari" (**legge 154 del 2001**). "Questa fase di creazione giudiziaria – scrive il giudice Roia – è servita a rompere la nebulosa che gravava sul fenomeno della botte in famiglia".

Dopo una breve ricostruzione storica sull'evoluzione delle leggi contro la violenza nelle relazioni di intimità, *Crimini contro le donne* offre una guida a tutti o tutte coloro che possono incontrare, a vario titolo, donne che subiscono violenza spiegando quali sono oggi gli strumenti legislativi per tutelarne i diritti. Riconoscere e fermare la violenza, prevenire i femminicidi, realizzare interventi per i maltrattanti è **un dovere** perché le donne devono ottenere giustizia e la società deve averne coscienza.

@nadiesdaa

Donne | 15 gennaio 2018

COMMENTI ()



ARTICOLO PRECEDENTE

'Se cerco di accarezzarti tu pensi che ti stia molestando?'

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 22 alle 7, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione



Entra nel Fatto Social Club e scopri i vantaggi

Entra come  
**SOSTENITORE**

\*\*\*\*\*

Entra come  
**PARTNER**

\*\*\*\*\*

Entra come  
**SOCIO DI FATTO**

\*\*\*\*\*

ENTRA NEL FATTO SOCIAL CLUB →

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

© 2009-2018 Il Fatto Quotidiano | Privacy | Fai pubblicità con FQ | Termini e condizioni d'uso | Redazione | Scrivi alla Redazione | RSS | Aiuto | Ufficio abbonamenti | Archivi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.